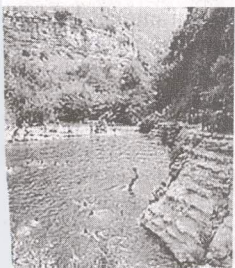


Quando l'attività sportiva viene incontro alla natura

Trekking acquatico: la nuova moda turistica

Lo sport incontra la natura e dà il via a una nuova moda turistica tutta aretusea: il trekking acquatico.

Un settore in crescita come mostrano i numeri delle presenze nelle oasi blu e verdi della provincia e come confermano le guide naturalistiche che accompagnano gruppi di visitatori alla scoperta dei fiumi. «Una tipologia di turisti che coinvolge soprattutto gli sportivi, dice Paolino Uccello, guida naturalistica ed esperto di etnoantropologia. E' un'immersione vera nella natura: si cammina nei percorsi d'acqua: dall'Asinaro al San Marco, al Santa Chiara. E' come ammirare dal cuore il fiume e si va alla scoperta delle cave iblee, dalla sua parte più viva. I torrenti sono una bellezza da vivere: tra bivieri e case rupestri, ci si muove in mezzo alla natura e alle tracce delle tradizioni



lavorative dell'uomo come le antiche postazioni delle arnie. Tutte attività legate alla presenza dell'uomo nel territorio: oltre ai fiumi, si possono ammirare le grotte dove si facevano maturare i formaggi, le varie tappe dell'uomo nella cave».

Le escursioni e le visite guidate sono programmate con attenzione come spiega Marco Mastriani, componente di Ente fauna siciliana. «Si possono fare risa-

lendo alcuni torrenti a fondovalle che in periodi di eccessivo caldo diventano luoghi ameni per gli escursionisti oltre che per i semplici appassionati di natura - dice la guida Mastriani - che scoprono aspetti particolari e di grande fascino del nostro territorio. Nei mesi di luglio e agosto, certamente la risalita o discesa di alcuni torrenti, rappresenta non solo una grande attrattiva del nostro territorio ma si scoprono veri e propri angoli di paradiso, spesso sconosciuti».

La risalita del torrente Calcinara all'interno della Riserva Naturale Orientata "Pantalica Val-d'Anapo", il torrente Santa Chiara a Noto, le gole della stretta a Buccheri: queste le mete più conosciute e richieste in questo periodo. «Spesso i turisti - aggiunge Mastriani - pensano che la Sicilia sia povera di acqua, ma quando si accorgono che la fitta e rigogliosa vegetazione a fondovalle offre loro scenari affascinanti e spesso torrenti con acqua abbondante quasi tutto l'anno, capiscono che la Sicilia sud-orientale sia per la presenza di corsi d'acqua di portata notevole, come il fiume Anapo, l'Irminio, il Dirillo e il San Leonardo, e con una conformazione geologica a prevalenza di calcarenite, in questa parte della Sicilia sud-orientale, pur non avendo ingenti piovosità annue, consente di avere sicuramente una abbondante presenza di acqua tutto l'anno».

Ma non solo natura. «E' una tradizione bellissima - dice Paolino Uccello - legata alla cultura araba, quella che ancora oggi si ammira in gran parte delle nostre



Nelle foto: in alto, la riserva di Cavagrande del Cassibile; sopra, la cava del Carosello; a sinistra, i suggestivi laghetti

cave coltivate come San Marco o Asinaro. Queste zone venivano coltivate come facevano arabi: nelle parti più basse con agrumi, melograni, mele cotogne e cachi, e ancora più in più basso gli ortaggi. L'idea del giardino legato all'Eden, dove l'uomo con presenza acqua e piante ornamentali e frutta ritrova il paradiso terrestre è quella che balena nelle menti di chi ammira questi luoghi incantati».

Uccello descrive la bellezza segreta di questi scignini di natura. «Qui si riscopre un pezzo di storia. Il noce, oltre alla raccolta del frutto - dice - era il legno importante nella tradizionale siciliana per la realizzazione dei mobili e dei carretti siciliani: da questo albero si ricavano assi larghi e il legno impregnato diventa molto resistente e duttile da intarsiare e dipingere».

ISABELLA DI BARTOLO